

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI

DIPARTIMENTO RISORSE NATURALI E CORPO FORESTALE

DIREZIONE FLORA, FAUNA, CACCIA E PESCA

**PIANO REGIONALE
FAUNISTICO-VENATORIO
per il periodo
2008 - 2012**

ALLEGATO N. 5

RAPPORTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA

INDICE

1. Il processo di Valutazione Ambientale Strategica.....	3
2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del P.R.F.V. e del rapporto con altri piani o programmi.....	3
2.1 <i>Il processo di consultazione e partecipazione</i>	8
3. Aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente.....	11
4. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dal PRFV in modo significativo, con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000.....	14
4. Possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dall'applicazione del PRFV	15
6. Misure per ridurre eventuali impatti sull'ambiente prodotti dall'attuazione del PRFV	17
7. Indicazione delle possibili alternative	18
8. Monitoraggio ambientale.....	19
Glossario.....	23

1. Il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 7, della parte II al D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale", il Piano Regionale Faunistico Venatorio (PRFV) è soggetto a valutazione ambientale strategica.

La Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 5 del suddetto decreto legislativo consiste nell'elaborazione di un rapporto ambientale "concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Il documento cardine della Valutazione Ambientale Strategica è dunque il Rapporto Ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente. I contenuti minimi del rapporto ambientale sono contemplati nell'allegato I alla parte seconda del Dlgs 152/06.

Il presente documento costituisce una sintesi non tecnica del rapporto ambientale ai sensi della lettera j), dell'allegato I alla parte seconda del Dlgs 152/06.

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del P.R.F.V. e del rapporto con altri piani o programmi.

Il Piano Regionale Faunistico-Venatorio (PRFV) è redatto quale strumento pianificatore della gestione faunistico-venatoria previsto dalla l.r. 64/1994 "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria".

Ha durata quinquennale ed è eventualmente aggiornabile nel corso della sua validità.

Ai sensi della legge regionale sopra richiamata, esso disciplina, in particolare:

- a) il regime di tutela della fauna selvatica;
- b) le attività tese alla conoscenza delle risorse naturali e della consistenza faunistica, anche con la previsione di modalità omogenee di rilevazione e di censimento;
- c) i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura, delle zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia, delle aziende faunistico-venatorie, delle aziende agriturismo-venatorie, dei centri di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e quelli per l'eventuale revoca ai sensi dell'art. 7, comma 9;
- d) gli impegni finanziari per la realizzazione degli obiettivi e delle finalità previsti dalla presente legge;
- e) gli indici di densità venatoria;
- f) le percentuali del territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione della fauna selvatica secondo i criteri di cui all'art. 10 della l. 157/1992;
- g) i criteri per la distribuzione dei cacciatori nei comprensori alpini di caccia, nonché quelli per l'ammissione dei cacciatori non residenti nella regione;
- h) i criteri per l'istituzione dei comprensori alpini di caccia e per il loro funzionamento;
- i) i criteri per l'introduzione di fauna selvatica a scopo di ripopolamento e reintroduzione.

Il PRFV risulta costituito da sette capitoli e da cinque allegati.

Nel primo capitolo viene attuata una ricognizione delle caratteristiche ambientali della Regione, unitamente alla descrizione della situazione per quanto attiene alla fauna omeoterma di interesse venatorio e protezionistico.

Gli altri capitoli analizzano la situazione delle diverse specie cacciabili a livello regionale, descrivono la ripartizione territoriale in istituti di gestione della fauna e tracciano i criteri e gli indirizzi per l'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia venatoria.

L'obiettivo fondamentale del PRFV ai sensi della l.r. 64/1994, è quello di assicurare il conseguimento della densità ottimale in relazione al territorio di tutte le specie di mammiferi e uccelli viventi stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

Il Piano, dunque, si pone una pluralità di obiettivi riconducibili, generalmente, alla finalità sopra richiamata.

Sono di seguito esposti i principali obiettivi del Piano, da realizzare nel corso del quinquennio di validità dello stesso, e le azioni proposte per il conseguimento di tali obiettivi, differenziate, se del caso, da specie a specie.

Tabella

Obiettivi specifici per specie	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Azioni</i>
Ungulati	Raggiungere densità ottimale popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio continuo; - adozione di Piani di prelievo; - predisposizione di Linee Guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti; - realizzazione di programmi di controllo numerico delle popolazioni
	Mantenimento di popolazioni equilibrate	<ul style="list-style-type: none"> - elaborazione e realizzazione di Piani di prelievo selettivi
Lagomorfi	Miglioramento delle conoscenze	<ul style="list-style-type: none"> - censimenti specifici su aree campione - raccolta ed analisi cristallino animali abbattuti
	Incremento delle popolazioni di lepre europea e variabile	<ul style="list-style-type: none"> - interventi di miglioramento ambientale - mantenimento di un tetto di abbattimenti conservativo
Galliformi	Miglioramento delle conoscenze	<ul style="list-style-type: none"> - organizzazione di censimenti su aree campione - creazione di banche dati
	Conservazione delle popolazioni naturali	<ul style="list-style-type: none"> - mirata gestione venatoria - riduzione della pressione venatoria - gestione attiva degli habitat - riduzione delle azioni di disturbo - sensibilizzare le diverse categorie degli utenti della montagna
Marmotta	Miglioramento delle conoscenze	<ul style="list-style-type: none"> - implemento delle azioni di monitoraggio
Obiettivi di carattere generale		
	Conservazione di specie ed habitat protetti	<ul style="list-style-type: none"> - istituzione di zone di protezione - mantenimento e sistemazione delle zone di protezione esistenti - ripristino dei biotopi distrutti - creazione di nuovi biotopi - monitorare la presenza delle specie sensibili - limitare il prelievo venatorio delle specie sensibili
	Pianificazione venatoria	<ul style="list-style-type: none"> - Ridefinizione della superficie agro-silvo-pastorale - Suddivisione del territorio - Legame cacciatore-territorio - Miglioramento della raccolta dati
	Contenimento dei danni agricoli e forestali	<ul style="list-style-type: none"> - finanziare misure di prevenzione - impostazione Piani di caccia - forme di indennizzo
	Contenimento degli incidenti stradali	<ul style="list-style-type: none"> - schedatura dei punti di attraversamento noti - posa in opera di sistemi di prevenzione

Per quanto concerne invece la coerenza del PRFV a livello regionale si è proceduto ad analizzare ed accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra gli obiettivi specifici del medesimo e gli obiettivi strategici di carattere ambientale dei Piani attualmente vigenti in ambito regionale aventi possibili correlazioni con il PRFV.

Questa analisi di coerenza esterna ha evidenziato 3 possibili casistiche:

- a) Il confronto con i piani a valenza ambientale e sicuramente correlabili con il PRFV quali
 - il Piano Territoriale Paesistico
 - il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
 - la Rete Natura 2000ha evidenziato una coerenza piena in quanto nei pochi casi in cui sono stati ipotizzati potenziali impatti negativi sono state previste idonee misure gestionali volte a mitigarli.

- b) Il confronto effettuato con alcuni altri Piani regionali di settore a rilevanza ambientale, quali ad esempio:
 - il Piano regionale gestione rifiuti,
 - il Piano regionale delle attività estrattive,
 - il Programma triennale dei lavori pubblici,non ha evidenziato particolari elementi di contrasto con il PRFV. Eventuali locali situazioni di criticità attualmente non previste dovranno essere evidenziate e opportunamente mitigate durante la fase di monitoraggio del PRFV.

- c) Infine dal confronto con gli altri Piani regionali di settore a rilevanza ambientale, ma non direttamente correlati con il PRFV, quali ad esempio:
 - il Piano di tutela delle acque,
 - il Piano regionale per il risanamento, il mantenimento e il miglioramento della qualità dell'aria,
 - il Programma operativo di competitività regionale 2007-2013,non sono emersi particolari elementi di contrasto anche in considerazione del fatto che il PRFV rappresenta uno strumento di pianificazione volto alla tutela della fauna selvatica e alla gestione dell'attività venatoria che non implica interventi di tipo strutturale.

Tabella riepilogativa coerenza PRFV con pianificazione regionale.

Titolo Piano/Programma	Struttura regionale responsabile	Correlabilità con PRFV	Coerenza con il PRFV
Piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta (PTP)	Direzione urbanistica	Correlabile	Conforme
Rete aree Natura 2000	Servizio aree protette	Correlabile	Conforme con misure gestionali
Programma di sviluppo rurale 2007-2013	Dipartimento agricoltura	Correlabile	Conforme con misure gestionali
Piano regionale gestione rifiuti	Dipartimento territorio, ambiente e risorse idriche	Localmente correlabile	Da valutare in fase di monitoraggio
Piano regionale delle attività estrattive	Direzione tutela del territorio	Localmente correlabile	Da valutare in fase di monitoraggio
Programma triennale Lavori Pubblici	Dipartimento opere pubbliche e edilizia residenziale	Localmente correlabile	Da valutare in fase di monitoraggio
Piano di bacino del traffico	Dipartimento trasporti, e infrastrutture sportive	Localmente correlabile	Da valutare in fase di monitoraggio
Linee di intervento in materia di difese del suolo	Direzione tutela del territorio	Non correlabile	
Programma triennale di prevenzione del rischio idrogeologico	Servizio sistemazioni idrauliche e dei dissesti di versante	Non correlabile	
Piano operativo triennale informatica 2007-2009	Dipartimento sistema informativo	Non correlabile	
Piano di tutela delle acque	Dipartimento territorio, ambiente e risorse idriche	Non correlabile	
Piano regionale per il risanamento, il mantenimento e il miglioramento della qualità dell'aria	Direzione ambiente	Non correlabile	
Piano energetico	Direzione energia	Non correlabile	
Piano regionale dei beni culturali	Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali	Non correlabile	
Programma operativo di competitività regionale 2007-2013	Dipartimento politiche strutturali ed affari europei	Non correlabile	

2.1 Il processo di consultazione e partecipazione

In tutti i casi in cui si discuta di un piano o di un programma che possa avere effetti sull'ambiente e debba pertanto essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il Dlgs 152/06 impone che sia garantita la partecipazione e l'accesso all'informazione ambientale da parte delle autorità ambientali competenti e del pubblico.

Le consultazioni, quindi, permeano l'intero processo di VAS e, per quanto concerne il PRFV, sono stati individuati 2 livelli di consultazione con i quali occorre interagire, per una regolare e condivisa predisposizione del piano medesimo:

1. consultazione di tipo ambientale nell'ambito della VAS del PRFV;
2. consultazione pubblica di carattere generale.

Consultazione di tipo ambientale.

L'iter del processo partecipativo e informativo del PRFV è iniziato con la deliberazione della Giunta regionale n. 1576 del 23 maggio 2005, con la quale è stato affidato alla società I.P.L.A. di Torino, l'incarico per la revisione del Piano stesso.

Considerata la rilevanza dei temi trattati, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 4710 del 30 dicembre 2005, ha ritenuto opportuno promuovere la partecipazione di tutte le componenti interessate alla revisione del PRFV, attraverso l'istituzione di una Commissione tecnico-amministrativa che analizzasse i contenuti del documento tecnico-orientativo predisposto dall'IPLA e formulasse le eventuali osservazioni per l'elaborazione della bozza del nuovo PRFV da sottoporre all'attenzione della Giunta regionale.

La suddetta Commissione tecnico-amministrativa era composta da:

- il Direttore della Direzione flora, fauna, caccia e pesca, con funzioni di Presidente;
- il responsabile dell'Ufficio per la fauna selvatica della Direzione flora, fauna, caccia e pesca, con funzioni di Segretario e di presidente vicario in assenza del Direttore della Direzione flora, fauna, caccia e pesca;
- il Presidente del Comitato regionale per la gestione venatoria, sostituito in caso di assenza dal Vice-Presidente del Comitato stesso;
- il rappresentante delle Associazioni venatorie in seno alla Consulta faunistica regionale o il suo sostituto;
- il rappresentante delle Associazioni ambientaliste in seno alla Consulta faunistica regionale o il suo sostituto;
- il rappresentante delle Associazioni agricole in seno alla Consulta faunistica regionale o il suo sostituto;
- un rappresentante delle Guardie e Sottufficiali del Corpo forestale della Valle d'Aosta o suo sostituto.

Questa Commissione tecnico-amministrativa ha provveduto ad esaminare e discutere il documento tecnico redatto dall'I.P.L.A. tra i mesi di aprile e dicembre del 2006. Nel corso dei lavori della Commissione, oltre ai contributi dei componenti della stessa, sono state raccolte le osservazioni :

- delle associazioni venatorie Arci-Caccia, Enal-Caccia, Federcaccia e Associazione Cacciatori Esperti VdA;
- dei rappresentanti delle Circostrizioni venatorie;
- delle associazioni protezionistiche WWF, Legambiente e Amici della Terra;
- del Corpo forestale della Valle d'Aosta.

La bozza di dicembre 2006 ha tenuto conto di tutte le principali osservazioni delle componenti socio-ambientali interessate (cacciatori, protezionisti, agricoltori e forestali).

Nella maggior parte dei casi si è riusciti ad addivenire a proposte unanimemente condivise mentre per alcuni aspetti, i componenti della Commissione hanno mantenuto visioni molto differenti e non facilmente conciliabili. Laddove non si è riusciti a trovare soluzioni condivise, pertanto, si sono mantenute le differenti proposte.

Poichè le visioni contrapposte comprendevano aspetti inerenti a questioni gestionali ed operative che interessano più da vicino i cacciatori, in data 29 marzo 2007 l'Assessore all'agricoltura e risorse naturali provvedeva ad organizzare un incontro con il Presidente del Comitato regionale per la gestione venatoria, i rappresentanti delle nove Circostrizioni venatorie e i rappresentanti di tutte le Associazioni venatorie presenti in Valle d'Aosta, allo scopo di illustrare la bozza del PRFV ed individuare un'unica soluzione condivisa da tutto il mondo venatorio.

Nei mesi seguenti, alla luce delle osservazioni pervenute dal mondo venatorio, la Direzione flora, fauna, caccia e pesca provvedeva a predisporre un'ulteriore bozza del PRFV (documento datato luglio 2006), indicando all'interno della stessa le sole proposte condivise dalla maggior parte dei cacciatori.

Conclusa questa lunga fase di consultazioni, la bozza del PRFV di luglio 2006 è stata trasmessa alle strutture previste dalla l.r. 64/1994 per l'espressione del parere di competenza.

In data 20 agosto 2007, la bozza del PRFV è stata illustrata alla Consulta faunistica regionale, organo consultivo e propositivo in materia faunistica, con invito ai componenti della stessa a promuovere gli incontri necessari con i rispettivi rappresentati al fine di raccogliere le eventuali osservazioni.

Il 27 novembre 2007 si è riunita la Consulta faunistica regionale, convocata per discutere la bozza del PRFV.

Al termine della riunione, sono inoltre stati acquisiti da parte dell'Amministrazione regionale, oltre al sopra richiamato parere del Comitato regionale per la gestione venatoria:

- il parere di Legambiente,
- il parere del WWF,
- il parere delle altre Associazioni ambientaliste.

In data 7 dicembre 2007, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 3584 ha provveduto all'adozione formale della nuova bozza del Piano regionale faunistico-venatorio, comprensiva degli allegati, per la richiesta dei pareri sulla stessa alle strutture previste dalla normativa vigente nonché per la sua nuova divulgazione a tutti i soggetti interessati per l'espressione delle eventuali osservazioni.

Non disponendo di una normativa regionale specifica in materia, la Giunta regionale, nella stessa deliberazione, ha inoltre provveduto all'individuazione delle autorità ambientali di riferimento previste dal d.lgs. 152/2006, che risultano essere:

- autorità proponente : la Direzione flora, fauna, caccia e pesca;
- autorità competente per il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sulla bozza del Piano regionale faunistico-venatorio: il Servizio Valutazione Impatto Ambientale;
- autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano regionale faunistico-venatorio:
 - la Direzione ambiente;
 - il Servizio aree protette;
 - il Corpo forestale della Valle d'Aosta;
 - il Comitato regionale per la gestione venatoria;
 - l'Istituto nazionale della fauna selvatica;
 - la Consulta faunistica regionale.

A seguito della DGR 3584/2007, la Direzione flora, fauna, caccia e pesca, in qualità di autorità proponente, ha dunque trasmesso, in data 7 dicembre 2007, alle suddette autorità ambientali la sintesi dei contenuti del Rapporto Ambientale concernente la bozza del nuovo PRFV, concordata con il Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per l'espressione del parere previsto dall'art. 9, comma 5, del d.lgs. 152/2006, che prevede che le altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma oggetto d'esame siano consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio. Nella richiesta di parere è stato esplicitato che per motivi di urgenza le risposte avrebbero dovuto pervenire alla struttura richiedente entro il 12 dicembre 2007 . Il mancato invio di osservazioni, come precisato nella richiesta di parere, è stato inteso quale silenzio-assenso.

La Consulta faunistica regionale, riunitasi in data 10 dicembre 2007, esaminata la sintesi dei contenuti del Rapporto Ambientale, ha espresso parere favorevole sulla stessa.

Il Servizio Aree Protette ha espresso il proprio parere in data 11 dicembre 2007, non segnalando osservazioni in merito.

Consultazione pubblica di carattere generale.

L'Amministrazione regionale, attraverso il sito internet della Regione, le proprie sedi decentrate e i media regionali informerà il pubblico.

Gli obiettivi delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere al pubblico il PRFV e i suoi obiettivi;
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.

Inoltre, ai sensi del comma 5, dell'art. 10 del Dlgs 152/06 "chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale depositati e pubblicizzati a norma dei commi 1,2 e 3". Entro 45 giorni dalla pubblicazione "chiunque può presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi".

3. Aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente

Nel Piano Regionale Faunistico-Venatorio sono descritti nel dettaglio gli aspetti geomorfologici, vegetazionali e climatici che caratterizzano la Regione e che hanno contribuito nel tempo a creare gli habitat adatti per la fauna oggi presente.

In estrema sintesi la grande ricchezza e variabilità che caratterizzano la flora e la vegetazione della Valle d'Aosta sono legate sia alla differenziazione dei substrati litologici sia, in particolare, al susseguirsi di differenze di quota che determinano l'esistenza nel territorio considerato di numerose fasce bio-climatiche, oltre alla notevole elevazione dei limiti superiori di tutti i tipi di vegetazione, a cui corrisponde un limite inferiore delle nevi perenni tra i più elevati nell'intero arco alpino.

Le caratteristiche climatiche della regione, che ne determinano la classificazione tra le valli secche endo-alpine, influenzano, inoltre, la vegetazione conferendole una impronta xerofila e steppica, particolarmente accentuata nel settore centrale della valle sul versante dell'Adret.

Il carattere essenzialmente montuoso della Valle d'Aosta è evidenziato dall'altitudine media decisamente elevata (2100 Mt. s.l.m. circa): il 40 % circa del territorio è interessato dalla presenza di rocce, macereti, ghiacciai e vegetazione rupicola, il 25 % è occupato da boschi, in cui prevalgono fortemente quelli di conifere, mentre le praterie occupano circa il 10 %.

La fauna vertebrata della Valle d'Aosta può dirsi abbastanza ben conosciuta; il popolamento avi-faunistico valdostano comprende specie prevalentemente alpine o montane, con interessanti, ma limitate, presenze di specie mediterranee in alcune oasi xerothermiche di bassa quota e un ridotto numero di specie legate alle zone umide. Per quanto riguarda i mammiferi il grado di conoscenza è abbastanza disomogeneo a seconda dei gruppi: ancora frammentario e scarso per molte specie, ben sviluppato per gli ungulati e la marmotta.

L'analisi del contesto ambientale e, quindi, la scelta degli indicatori, è strettamente legata all'individuazione delle interazioni tra Piano e ambiente. Pertanto tale analisi sarà portata avanti solo rispetto a quei temi e a quegli obiettivi ambientali che sono stati individuati come pertinenti per il Piano Regionale Faunistico-Venatorio.

Si evidenziano, nella tabella seguente, gli indicatori scelti per valutare l'attuazione del Piano nell'ambito dei differenti obiettivi dello stesso.

Tabella indicatori

Obiettivo	Classif.	Indicatore
Ungulati		
Raggiungimento della densità ottimale	1	consistenza e andamento delle popolazioni oggetto di censimento (densità per anno per unità gestionale, espressa come n° di animali / 100 ettari)
	2	danni a colture agricole e forestali (numero di eventi di danno e importi periziati per specie per anno)
	3	numero di incidenti stradali per specie per anno
	4	% di completamento del piano di prelievo (per cervidi e bovidi)
	5	numero di capi cinghiali abbattuti (attività venatoria e di controllo) per anno
	6	consistenza e andamento delle colonie (stambecco)
Popolazioni equilibrate	7	sex ratio e struttura in classi di età desunta dai censimenti
	8	sex ratio e struttura in classi di età desunta dagli abbattimenti
Lagomorfi		
Incremento delle popolazioni naturali	9	% di superficie non cacciabile (lepre europea)
	10	estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno) (lepre comune)
	11	sex ratio e struttura di popolazione desunta dall'esame dei capi abbattuti e dall'analisi del cristallino
	12	distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)
Miglioramento dello stato delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	13	numero di aree campione sottoposte a censimento per anno
Galliformi		
Conservazione delle popolazioni naturali	14	estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno) (fagiano di monte e coturnice)
	15	consistenza e andamento delle popolazioni (densità maschi in primavera; successo riproduttivo in estate)
	16	rapporto giovani/adulti desunto dagli abbattimenti
	17	distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)
Intensificazione del monitoraggio	18	numero di aree campione censite per anno
Marmotta		
Proseguimento delle azioni di monitoraggio	19	n° aree campione sottoposte a censimento

Conservazione di specie e habitat protetti		
Conservazione delle specie sensibili	20	andamento demografico di alcune specie sensibili (galliformi e lepre variabile) all'interno dei siti Natura 2000
Conservazione degli habitat	21	n° misure di conservazione attuate
Istituzione nuove Oasi di protezione della fauna	22	superficie destinata a Oasi di protezione della fauna
Gestione venatoria		
Ridefinizione della superficie ASP	23	% territorio regionale cartografato
Suddivisione del territorio	24	numero di Unità Territoriali di Popolazione (UTP)
Legame cacciatore-territorio	25	n° di giornate di attività venatoria effettuate all'esterno del Comprensorio Alpino di residenza venatoria (in questo caso il numero deve tendere a zero)
Obiettivi di carattere generale		
Miglioramento della raccolta dei dati	26	protocollo di monitoraggio
	27	numero di centri di controllo istituiti
	28	n° di osservazioni georeferite per specie per anno e realizzazione cartografie
Contenimento dei danni agricoli e forestali	29	numero di eventi di danno e per specie per anno
	30	importo periziato per specie per anno
	31	n° di richieste di finanziamento per interventi di prevenzione dei danni
Contenimento degli incidenti stradali	32	n° di incidenti stradali per anno

4. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dal PRFV in modo significativo, con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000.

L'ambito territoriale di riferimento del PRFV è l'intera superficie agro-silvo-pastorale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, così come stabilito dalla normativa vigente in materia di Pianificazione Faunistica, al fine di valutare le superfici idonee a sostenere popolazioni di fauna selvatica omeoterma. L'estensione del territorio ASP è stata calcolata sottraendo alla superficie planimetrica dell'intero territorio regionale le zone urbanizzate e le superfici improduttive di origine naturale, costituite da ghiacciai e nevi perenni, acque, rocce nude, rupi e affioramenti rocciosi, utilizzando i dati cartografici di CORINE LAND COVER.

Essa comprende pertanto tutte le aree con vegetazione naturale o seminaturale (boschi, praterie, pascoli, ecc.) e le aree agricole; la superficie agro-silvo-pastorale così conteggiata corrisponde a 234.281 ettari, pari a circa il 72 % del territorio regionale totale.

Il Piano descrive gli aspetti fisici, climatici, geo-pedo-morfologici e vegetazionali del territorio valdostano, dai quali si desume che il territorio regionale, pur nella sua estrema varietà di microclimi determinati dalla notevole escursione altimetrica e dalla differente esposizione dei versanti, costituisce un settore alpino piuttosto omogeneo. Esso, infatti, è compreso completamente nella Zona Faunistica Alpi in accordo con l'art. 6 della l.r. 64/1994 e il Piano ritiene opportuna una gestione faunistica con indirizzi comuni su tutto il territorio.

Rete Natura 2000

Rispetto alla fauna omeoterma, oggetto del Piano Faunistico, alcune realtà ambientali rivestono un particolare rilievo dal punto di vista ecologico o della loro vulnerabilità: tra queste aree si ricordano le zone umide di fondovalle, importanti punti sosta per i migratori. La maggior parte di tali zone umide è inclusa all'interno della Rete Natura 2000 e quelle più importanti sono altresì Riserve Naturali regionali. La zona umida più importante per l'avifauna selvatica migratoria è senza dubbio quella di Les Iles di Saint-Marcel, per la quale è stato elaborato un programma di conservazione e di ripristino che fa parte degli elaborati allegati. Il Piano non prevede la possibilità di esercitare l'attività venatoria o altre attività connesse alla caccia in queste aree, riservando a tali aree il ruolo di tutela alla fauna, in particolare quella protetta dalla normativa comunitaria.

In Valle d'Aosta la Rete Natura 2000 è costituita da 26 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che entro il 2012 dovranno essere trasformati in Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), individuate ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat", e da 5 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE "Uccelli", tre delle quali coincidenti con SIC. Nel complesso la rete Natura 2000 interessa il 23,1% del territorio regionale. In 10 di queste aree (coincidenti con Aree Protette nazionali o regionali) l'attività venatoria non è ammessa, mentre è ammessa nei restanti 16 SIC o ZPS.

Per quanto riguarda i siti della Rete Natura 2000 nel loro complesso il Piano ha allegata una Relazione di Incidenza, mentre per le Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva "Uccelli" sono altresì state redatte apposite misure di conservazione per l'avifauna.

Al di fuori della Rete Natura 2000 altre aree di rilevante interesse faunistico sono le Oasi di Protezione al cui interno non è permessa la caccia o è permessa limitatamente a certe specie (Oasi di Protezione parziale). Attualmente sono presenti 7 Oasi totali, 5 Oasi per la tutela della coturnice, e 17 Aree a

Caccia Specifica in cui è ammessa la caccia ad una o più specie di Ungulati, ma non ai Lagomorfi o ai Galliformi alpini.

Il territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso e quello del Parco Regionale del Mont-Avic sono completamente inclusi nei perimetri di S.I.C. e Z.P.S. ma non rientrano nel campo di applicazione del PRFV.

4. Possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dall'applicazione del PRFV

I possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dal PRFV sono schematicamente riportati nella seguente tabella; tali impatti sono legati alle azioni volte a perseguire gli obiettivi del Piano e possono essere positivi, negativi o neutri, ed essere sia diretti sia indiretti.

Per ogni obiettivo sono stati valutati i possibili impatti, positivi, negativi o neutri, sui seguenti aspetti:

- Biodiversità e paesaggio;
- Salute, attività antropiche (escluse quelle agro-silvo-pastorali) e patrimonio culturale;
- Attività agro-silvo-pastorali;
- Interazioni tra i suddetti fattori.

Obiettivo	Salute, attività antropiche e patrimonio culturale			
	Biodiversità e paesaggio	attività antropiche e patrimonio culturale	Attività agro-silvo-pastorali	Interazione tra i suddetti fattori
Ungulati cacciabili				
raggiungimento densità ottimale	+	+	+	+
popolazioni equilibrate	/	/	/	/
Lagomorfi:				
Miglioramento dello stato delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	+	+	+	+
incremento delle popolazioni naturali	+,-	/	/,-	+,-
Galliformi:				
aumento delle azioni di monitoraggio	+	+	+	+
conservazione delle popolazioni naturali	+	+	+	+
Stambecco e marmotta				
Proseguimento delle azioni di monitoraggio	+	+	+	+
Specie protette				
Conservazione delle specie protette	+	+,-	+,-	+,-
Conservazione degli habitat	+	+	+	+
Istituzione di nuove oasi di protezione della fauna	+,-	+	+,-	+,-
Gestione venatoria				
Ridefinizione della superficie agro-silvo-pastorale	/	+	+	/
Suddivisione del territorio	+	+	+	+
Legame cacciatore-territorio	+	+	+	+
Obiettivi di carattere generale				
Miglioramento della raccolta dei dati	+	+	+	+
Contenimento dei danni agricoli e forestali	+,-	+	+	+
Contenimento degli incidenti stradali	/	+	/	+

Legenda: + positivo; / non rilevante; - negativo

6. Misure per ridurre eventuali impatti sull'ambiente prodotti dall'attuazione del PRFV

Nella tabella seguente sono evidenziati gli obiettivi previsti dal PRFV per i quali sono ipotizzabili effetti negativi e le relative misure atte a ridurre le interazioni negative sull'ambiente.

obiettivo	Possibile impatto negativo	Misure mitigazione
<i>Incremento delle popolazioni naturali di lagomorfi</i>	Gli interventi volti alla conservazione della lepre europea possono avere, come detto, effetti negativi su alcune attività agricole.	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del piano di abbattimento locale; - cattura e delocalizzazione di animali vivi e rilasci in località dove la specie è presente con basse densità. - attuazione di sistemi di protezione delle colture
<i>Conservazione delle specie protette</i>	La presenza e/o l'aumento numerico di alcune specie (ad esempio il lupo) può avere degli impatti negativi sia sull'opinione pubblica, sia sulle attività agro-pastorali.	<ul style="list-style-type: none"> - stanziamento di finanziamenti <i>ad hoc</i> per compensare gli effetti negativi causati alle attività produttive dalla presenza di animali selvatici - cooperazione più stretta e dinamica tra i diversi settori dell'Amministrazione e le categorie di lavoratori interessate al problema - formazione degli operatori per gestire l'emergenza compatibilmente con le esigenze di conservazione delle specie protette
<i>Contenimento dei danni agricoli e forestali e degli incidenti stradali</i>	<p>Misure di prevenzione dei danni alle colture agricole e forestali, quali ad esempio la realizzazione di recinzioni, la posa di reti di copertura, ecc. possono comportare impatti negativi dal punto di vista paesaggistico.</p> <p>Alcune tipologie di danni (ad. es. incidenti stradali provocati da animali) possono essere prevenute tramite l'utilizzo di recinzioni elettrificate, dissuasori di diversa natura (acustici, visivi o chimici), o specifiche infrastrutture quali attraversamenti faunistici, ecc</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tale tipologia di impatto è mitigabile attraverso la collaborazione delle diverse Strutture dell'Amministrazione per concertare idonee soluzioni alternative al fine di minimizzare l'impatto sul paesaggio. Ad es. la realizzazione degli attraversamenti faunistici con caratteristiche architettoniche e materiali di costruzione tradizionali, ecc.
<i>Istituzione di nuove oasi di protezione</i>	L'istituzione di oasi di protezione è sovente causa dell'aumento numerico di alcune specie animali (in particolare i cervidi e il cinghiale); tale aumento può interferire negativamente su altre componenti dell'ecosistema	<ul style="list-style-type: none"> - attuazione di piani di contenimento

7. Indicazione delle possibili alternative

Ipotesi zero: “riproduzione del PRFV esistente”

L'ipotesi zero, intesa come l'assenza del PRFV, è un'ipotesi non percorribile in quanto esiste già un piano regionale, previsto dalla legge regionale.

Di conseguenza si valuta come ipotesi zero quella che prevede l'estensione di validità del PRFV oltre la sua data di scadenza, senza aggiornamenti. Quest'alternativa è stata scartata per diversi motivi, in particolare per la necessità di:

- adeguare gli Istituti di gestione per recepire le Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE) che hanno portato all'istituzione di SIC e ZPS;
- adeguare le linee gestionali ed i programmi di monitoraggio delle specie inserite negli allegati delle Direttive comunitarie;
- migliorare e ottimizzare la gestione della fauna anche in riferimento all'impatto che questa può avere con l'agricoltura e le produzioni zootecniche di montagna, nonché mitigare gli impatti derivanti dalle collisioni con veicoli;
- adeguare la gestione faunistica alla mutata situazione faunistica (per esempio in seguito all'aumento e diffusione sul territorio di alcune specie).

Queste motivazioni hanno indotto l'Amministrazione a non considerare questa ipotesi come percorribile.

Ipotesi 1: “aggiornamento del PRFV esistente”

Questa ipotesi prende in considerazione l'aggiornamento dei dati, senza adeguare il PRFV, al fine di recepire le normative comunitarie e rispondere alle mutate esigenze di gestione cinegetica del territorio valdostano.

Anche quest'alternativa è stata ritenuta inapplicabile in quanto il PRFV 2001-2006 aveva previsto degli obiettivi da realizzarsi nel quinquennio, parte dei quali non più attuali alla sua scadenza.

Ipotesi 2: “elaborazione di un nuovo PRFV”

Questa terza ipotesi prevede l'elaborazione di un nuovo piano di gestione, partendo dai risultati ottenuti con il precedente.

Per “elaborazione” di un nuovo PRFV si intende l'aggiornamento e l'analisi dei nuovi dati, e l'elaborazione di soluzioni idonee ad affrontare le diverse problematiche oggetto del PRFV stesso.

L'Amministrazione regionale ha adottato questa ipotesi in quanto il recepimento delle nuove normative internazionali e la mutata situazione delle diverse specie in regione richiedono nuove soluzioni quali:

- definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
- proposta di misure di conservazione e tutela delle specie sensibili;
- analisi delle emergenze riguardanti la gestione di siti di elevato valore naturalistico e paesaggistico (Rete Natura 2000).

8. Monitoraggio ambientale

Gli effetti delle prescrizioni e delle indicazioni del Piano devono essere verificati ed eventualmente corretti già durante la sua attuazione.

Al fine di valutare tali effetti è necessario definire un sistema di monitoraggio efficace, che consenta di verificare periodicamente lo stato di raggiungimento degli obiettivi delineati nella fase programmatica. Si tratta, in sostanza, di individuare gli indicatori di programma (di realizzazione, di impatto e di risultato) che consentano di verificare costantemente l'adozione delle indicazioni del PRFV e, se necessario, di intervenire in caso si rilevino differenze significative rispetto agli obiettivi proposti nel Piano.

Gli indicatori di realizzazione permettono di valutare lo stato di avanzamento rispetto agli obiettivi proposti, mentre quelli di risultato misurano gli effetti delle azioni proposte dal Piano. Entrambe le tipologie sono state scelte sulla base della loro pertinenza, rappresentatività e semplicità di quantificazione.

Alcuni degli indicatori di risultato possono anche essere utilizzati come indicatori di impatto al fine di monitorare le possibili interazioni tra fauna e attività antropiche evidenziate nel capitolo VI.

L'informazione raccolta fornirà elementi per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del piano, particolarmente utili in fase di riprogrammazione al termine di scadenza dello stesso.

In sintesi il Piano di Monitoraggio Ambientale definisce le modalità per :

- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PRFV;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi individuati nel RA;
- individuare tempestivamente gli effetti ambientali imprevisti;
- adottare opportune misure correttive in grado di rimodulare i contenuti e le azioni previste nel piano;
- informare le autorità con competenza ambientale e il pubblico sui risultati del monitoraggio.

Nella seguente tabella sono riportati gli indicatori individuati, suddivisi per obiettivo, tipologia, unità di misura e frequenza di monitoraggio.

Obiettivo		Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Frequenza di monitoraggio
Ungulati cacciabili					
Raggiungimento densità ottimale	1	Consistenza e andamento delle popolazioni oggetto di censimento (densità per anno per unità gestionale)	N/100 ha	risultato	annuale
	2	Danni a colture agricole e forestali (numero di eventi di danno e importi periziati per specie per anno)	N, euro	risultato, impatto	annuale
	3	Numero di incidenti stradali per specie per anno	N	risultato, impatto	annuale
	4	% di completamento del piano di prelievo (per cervidi e bovidi)	%	risultato	annuale
	5	Numero di cinghiali abbattuti (attività venatoria e di controllo) per anno	N	risultato	annuale
	6	Consistenza e andamento delle colonie (stambecco)	N/100 ha	risultato	annuale
Popolazioni equilibrate	7	Sex ratio e struttura in classi di età desunta da censimenti	N	risultato	annuale
	8	Sex ratio e struttura in classi di età desunta da abbattimenti	N	risultato	annuale
Lagomorfi					
Incremento delle popolazioni naturali	9	% di superficie non cacciabile (lepre europea)	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
	10	Estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno)	ha	realizzazione	annuale
	11	Sex ratio e struttura di popolazione desunta dall'esame dei capi abbattuti e dall'analisi del cristallino	N	risultato	annuale
	12	Distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)	N	risultato	annuale
Miglioramento dello stato delle conoscenze sulla presenza, distribuzione e struttura delle popolazioni	13	Numero di aree campione sottoposte a censimento per anno	N	realizzazione	annuale

Galliformi					
Conservazione delle popolazioni naturali	14	Estensione delle aree interessate da miglioramenti ambientali (ha/anno)	ha	realizzazione	annuale
	15	Consistenza e andamento delle popolazioni (densità maschi in primavera; successo riproduttivo in estate)	N/100 ha	risultato	annuale
	16	Rapporto giovani/adulti desunto dagli abbattimenti	N	risultato	annuale
	17	Distribuzione dei prelievi sul territorio (numero di abbattimenti/comune per anno)	N	risultato	annuale
Intensificazione del monitoraggio	18	Numero di aree campione censite per anno	N	realizzazione	annuale
Marmotta					
Proseguimento delle attività di monitoraggio	19	N° aree campione sottoposte a censimento (marmotta)	N	realizzazione	annuale
Conservazione di specie e habitat protetti					
Conservazione delle specie sensibili	20	Andamento demografico di alcune specie sensibili (galliformi e lepre variabili) all'interno dei siti Natura 2000	N/100 ha	risultato	2 verifiche nel quinquennio
Conservazione degli habitat	21	N° misure conservazione attuate	N	risultato	2 verifiche nel quinquennio
Istituzione di nuove Oasi di protezione	22	Superficie destinata a Oasi di protezione della fauna	ha	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
Gestione venatoria					
Ridefinizione della superficie agro-silvo-pastorale	23	% territorio regionale cartografata	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
Suddivisione del territorio	24	Numero di Unità Territoriali di Popolazione (UTP)	N	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
Legame cacciatore-territorio	25	N° di giornate di attività venatoria effettuate all'esterno del Comprensorio Alpino di residenza venatoria	N	realizzazione	annuale

Obiettivi di carattere generale					
Miglioramento della raccolta dei dati	26	Protocollo di monitoraggio	%	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
	27	Numero di centri di controllo istituiti	N	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
	28	N° di osservazioni georiferite per specie per anno e realizzazione cartografie	N	realizzazione	2 verifiche nel quinquennio
Contenimento dei danni agricoli e forestali	29	Numero di eventi di danno per specie per anno	N	risultato, impatto	annuale
	30	Importo periziato per specie per anno	Euro	risultato, impatto	annuale
	31	N° di richieste di finanziamento per interventi di prevenzione dei danni	N	realizzazione	annuale
Contenimento degli incidenti stradali	32	N° di incidenti stradali per anno	N	risultato, impatto	annuale

Glossario

- ASP = Agro-Silvo-Pastorale
- CA = Comprensorio Alpino
- DOPSO = Documento di Programmazione Strategico/Operativa
- FEASR = Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
- IPLA = Istituto per le Piante da Legno e l' Ambiente
- PRFV = Piano Regionale Faunistico-Venatorio
- pSIC = proposta di Sito di Importanza Comunitaria
- PSN = Piano Strategico Nazionale
- PSR = Piano di Sviluppo Rurale
- PTP = Piano Territoriale Paesistico
- SIC = Sito di Importanza Comunitaria
- UTP = Unità Territoriale di Popolazione
- VAS = Valutazione Ambientale Strategica
- VIA = Valutazione di Impatto Ambientale
- ZPS = Zona di Protezione Speciale